

La sfida dei ministri di culto dalla doppia vocazione

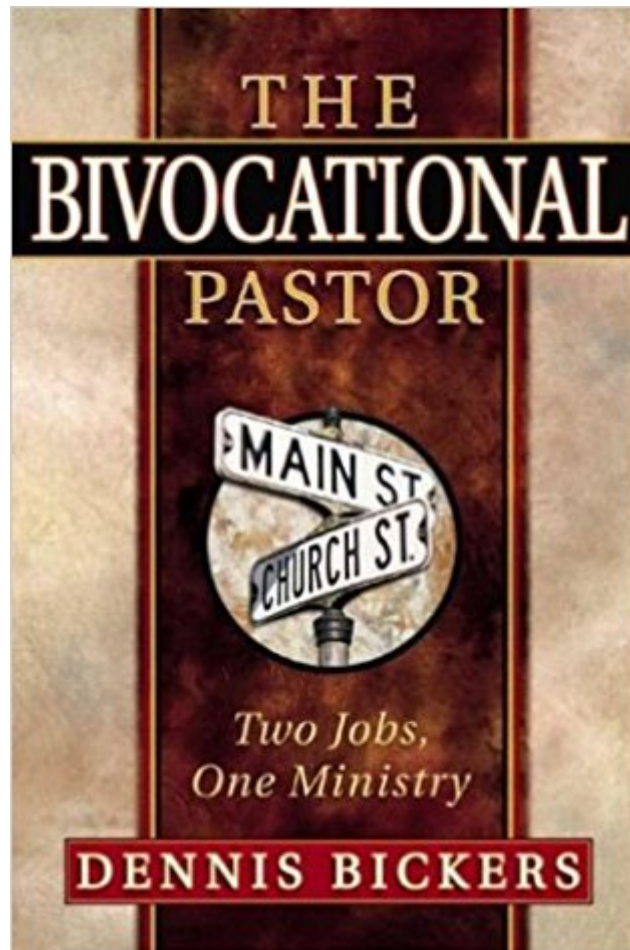


di padre Ernesto Obregon

[*Pravmir*](#)

8 agosto 2017

Il ministero bivocazionale è in aumento. Ci sono molte persone che lo vedono come una cosa positiva. E molte di quelle persone non sono pastori. Il ministero bivocazionale solleva molte sfide per coloro che vi sono coinvolti. Da un lato, sembra una gran cosa. Che cosa non amare del ministero bivocazionale, specialmente se siete una piccola chiesa che sta cercando di mantenere se stessa o una missione che sta cercando di crescere?



Ci sono diversi libri scritti sul ministero bivocazionale, come quello qui sopra. Tuttavia, allo stesso modo, ci sono articoli scritti che mettono in guardia contro i pericoli del ministero bivocazionale. Francamente, la Chiesa non è sicura di cosa fare dei ministeri bivocazionali. Da un lato, fa riferimento all'esempio di san Paolo, che lavorava come fabbricante di tende. Dall'altro lato, la maggior parte delle strutture giurisdizionali e confessionali sono create per sostenere il ministro a tempo pieno e hanno poco da dire o poco con cui sostenere il ministro bivocazionale.

Allora, quali sono le sfide del ministro bivocazionale? Beh, c'è una cosa che si chiama margine. Almeno un autore parla del margine come dello spazio tra vivere comodamente con te stesso e raggiungere un esaurimento di proporzioni epiche. Ciò può avvenire in vari settori della propria vita. Tuttavia, per il ministro bivocazionale, il tempo è una delle aree più ampie in cui si perde il margine. La maggior parte dei ministri bivocazionali lavora per le consuete 40-50 ore settimanali, e in più prevede di impegnare ulteriori 10-20 ore settimanali nel ministero. Queste persone sono lasciate senza alcun margine di tempo se dovesse venire qualcosa che richiede loro del tempo supplementare. Ma si verifica qualcosa di più di questa perdita di margini di tempo.

Un ministro moderno dovrebbe essere ben addestrato. Quasi ogni congregazione, a prescindere dalla sua dimensione, si aspetta che il suo ministro abbia un appropriato diploma di seminario. Il pastore moderno dovrebbe conoscere non solo la teologia, ma un po' di psicologia, di teoria delle dinamiche di gruppo e di gestione della chiesa. Ma non ho mai sentito parlare di una chiesa che abbia ritenuto una responsabilità aiutare i suoi ministri a rimborsare eventuali debiti che potrebbero dover finire di pagare. Né sento cose simili da

qualsiasi struttura giurisdizionale o confessionale. Questo, forse, non sarebbe inaspettato, dato che tutti i medici, gli avvocati e altri professionisti dovrebbero pagare per i propri studi. Tuttavia, quando questo è accoppiato a un desiderio regolare da parte delle congregazioni di minimizzare qualsiasi rimborso a un ministro, allora ciò conduce a una situazione in cui una congregazione si aspetta un ministro bivocazionale altamente qualificato al prezzo di un lavoratore di fast food. Il fatto che magari il ministro bivocazionale sta lottando per pagare i suoi debiti mentre lavora a tempo pieno in cambio di un'elemosina da parte della chiesa, non è il problema della congregazione.

La maggior parte delle autorità giurisdizionali e confessionali non si rende conto della perdita regolare di margini che sperimenta un ministro bivocazionale. Ritiri, riunioni pastorali, ecc., per i ministri si fanno sempre nei giorni infrasettimanali. Dopo tutto, questo ha senso, perché permette al ministro di partecipare a una riunione quando è meno probabile che la congregazione voglia la sua attenzione, e perché possa tornare a casa in tempo per le attività di fine settimana. Ma, per il pastore bivocazionale, questo presenta una scelta mortale. Se il ministro decide di partecipare alla riunione, perderà giorni di ferie che dovranno essere utilizzati per partecipare alla riunione. Ma se perde giorni di ferie, avrà meno tempo da spendere per se stesso e per la propria famiglia. Ricordate il concetto di margine di cui ho parlato in precedenza? Perdiamo il tempo familiare e il margine personale per partecipare a ciò che può essere - o può non essere - una riunione importante.

Ma mettiamo che il ministro bivocazionale desideri incontrare una delle sue autorità per consultarsi con essa. Ancora una volta, si trova di fronte a un problema. La maggior parte delle autorità della chiesa lavora durante la settimana, e alla domenica fa visita alle chiese. Questo è molto vero nel caso dei vescovi. Quindi, di nuovo, se il ministro desidera consultarsi con l'autorità della sua confessione, deve prendersi giorni di ferie dal suo programma lavorativo per andare a parlare con la sua autorità. Consuma ancora tempo personale e familiare. Di fatto, il ministro bivocazionale può finire per essere una delle persone più isolate che esistano o una di quelle con meno margini, con la minima capacità di far fronte a eventuali eventi imprevisti nella propria vita o nella vita della propria chiesa.

Il ministero bivocazionale è una tentazione per una gerarchia, perché risolve il problema della raccolta di fondi per le missioni o della chiusura delle chiese moribonde che hanno poca o nessuna speranza di crescita. C'è almeno una giurisdizione in cui esiste una percentuale insolita di sacerdoti bivocazionali. Fintanto che si tratta di una strategia di missione comprensibile e che si offre un adeguato sostegno al sacerdote bivocazionale, allora questo non è un problema. Ma se la gerarchia vede questa cosa solo come un'opportunità per evitare la raccolta di fondi e la piena assunzione di responsabilità necessarie per sostenere pienamente le missioni domestiche, allora è un fallimento nella pastorale dei propri sacerdoti. Vi prego di notare che non sto dicendo, né voglio sottintendere, che si tratta di una decisione consapevole. Spesso, tutti prendiamo decisioni subconscie che non abbiamo valutato pienamente. Sospetto che questa sia la dinamica reale in quella giurisdizione. Tuttavia, il ministero bivocazionale può essere una buona strategia missionaria, a condizione che venga effettuata un'adeguata pianificazione per garantire che il ministro bivocazionale riceva cura pastorale senza distruggere il margine di cui tutti hanno bisogno per evitare l'esaurimento. È

il ministero bivocazionale imprevisto o spensierato che mi preoccupa.

I luoghi in cui non è raccomandabile usare un ministero bivocazionale sono le chiese moribonde che attendono la chiusura. Direi che non è neppure raccomandabile usare ministri in pensione per prendersi cura di tali chiese. Ammettiamo che è molto difficile per le autorità giurisdizionali o denominazionali chiudere le congregazioni esistenti. Se ci fossero ministri a tempo pieno in chiese in via di chiusura, ci sarebbero negli Stati Uniti molte congregazioni che dovrebbero chiudere le loro porte. Ci sono alcune denominazioni, come i metodisti (e alcuni altri), che hanno sviluppato un modo per gestire queste chiese. Mettono insieme le chiese con un ministero condiviso. Le chiese del gruppo sanno che condivideranno un ministro (raramente più di uno). Quel ministro può essere presente la domenica mattina presso la più grande congregazione del gruppo, e viaggiare alla domenica sera o alla tarda domenica mattina per tenere un culto in un'altra congregazione. A volte, c'è anche una terza congregazione che si riunirà al sabato sera. Questa disposizione consente al gruppo di mettere insieme le proprie risorse e di assumere tra di loro un ministro a tempo pieno.

Ma è una forte tentazione limitarsi a usare semplicemente un ministro bivocazionale o un pensionato in tali situazioni moribonde. Soprattutto in una giurisdizione o denominazione con una struttura gerarchica, c'è la tentazione di inviare semplicemente un ministro bivocazionale o pensionato per coprire la situazione. Questo sembra ideale in quanto la congregazione può pagare la somma minore di un ministro supplente mantenendo una certa identità. Per i vertici, questo impedisce loro di dover prendere la decisione difficile di chiudere una congregazione. Ma per il ministro bivocazionale o pensionato, questo può essere un impegno che ti ruba l'anima. In particolare, se la congregazione è una congregazione anziana che sta per morire, il ministro sa che offrirà semplicemente cure palliative finché non resteranno più persone sufficienti a pagare anche un ministro supplente. Per il ministro bivocazionale che vuole servire il Signore in campo più missionario, questo è l'opposto della missione: è una cura pastorale di un ospizio. La sua vocazione alla missione è annegata dalla realtà di coloro che possono (oppure no) desiderare di crescere, ma certamente non hanno alcuna energia da dedicare alla crescita, e vogliono che qualcuno fornisca loro servizi di cappellania. La congregazione non è più una chiesa; è solo una cappellania che offre un certo conforto. Per il ministro bivocazionale, in particolare, ciò comporta una perdita di margini (perdita di tempo personale e familiare comune al ministero bivocazionale) tanto grande da diventare un drenaggio quasi intollerabile delle proprie risorse. Quello che si può sopportare per una congregazione in crescita diventa quasi insopportabile quando è solo una cura palliativa di una congregazione morente. Anche un ministro in pensione può essere influenzato da questo clima.

Ma questo ci riporta all'inizio del discorso. "Chiaramente, la chiesa non sa che cosa fare con il ministero bivocazionale". Ogni giurisdizione o confessione che utilizza e / o incoraggia il ministero bivocazionale deve disporre di una serie chiara di piani per affrontare le seguenti questioni: come ci si occupa dei ministri bivocazionali?; come comprenderanno dove incoraggiare il ministero bivocazionale?; come faranno a sapere quando è il momento di negare un impiego bivocazionale e semplicemente di chiudere una congregazione moribonda?; come sapranno se raggruppare alcune congregazioni in un ministero condiviso o se non farlo? Il ministero bivocazionale sta crescendo in molte parti degli Stati Uniti. Ma

ciò che deve accadere è anche una pianificazione intenzionale per assicurare che i ministri bi vocazionali siano impiegati correttamente e con cura pastorale nei luoghi in cui vivono.